Anno XXX | Mercoledì 21 Febbraio 1877 | N. 43.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

MIDHAT PASCIÀ A NAPOLI

(Dal *Pungolo* di Milano)

I lettori sanno che l' esiliato gran vizir Midhat-Pascià è giunto ultimamente in Napoli; il corrispondente speciale dalla Serbia, signor Nicola Lazzaro, che ora si trova pure in quella città, non ha mancato di vedere l' ex gran visir ed il giorno 17 ha avuto con lui un lungo colloquio sugli affari orientali, del quale ci trasmette i seguenti dettagli:

Midhat-Pascià è un simpatico uomo di circa 55 anni, robusto, ma non molto grande, fisonomia intelligente e bonaria. Ha detto ritenere la guerra tra la Turchia e la Russia non solo inevitabile, ma imminente, anche se fra la Turchia e la Serbia si arrivasse a conchiudere la pace. La Russia non può più indietreggiare senza grandi concessioni da parte della Turchia, concessioni che questa non è punto disposta a fare, altrimenti il governo di Pietroburgo si esporrebbe a perdere qualsiasi influenza sulle popolazioni cristiane dei paesi jugo-slavi.

Ritiene pure che difficilmente la guerra potrà essere localizzata; l' Austria per la prima vi sarà trascinata dalle sue popolazioni slave, le quali, fra breve, susciteranno nuovi torbidi e massacri nelle provincie turche; l' intervento austriaco provocherà l' intervento delle Potenze occidentali. Egli (S. A.) crede che la Russia avrebbe già invasa la Rumenia se non avesse trovata la Turchia disposta alla guerra; credeva di poterne imporre, ha preso uno sbaglio, ora si trova nella situazione o di fare una magra figura, ovvero di andare innanzi e sarà a quest' ultimo partito che si appiglierà; anche perchè il principe di Bismark spinge con tutte le sue forze alla guerra, tanto l' Austria che la Russia.

Parlando dell' avvenimento che provocò il suo esilio, Sua Altezza ha detto doversi a quegli stessi uomini che aveano sempre osteggiato i suoi piani di riforma. Il Sultano, sebbene giovane colto ed intelligente, pure è di carattere debole e facilissimo ad impressionarsi; educato alla musulmana non giunge a comprendere certi rivolgimenti, e quindi, malgrado la sua amicizia personale per Midhat Pascià, si fece prendere dagli intrighi di vari ministri e dal cognato Mahmoud Pascià e credette a cose non vere.

L' attuale gran visir non resterà gran tempo al potere; gli succederà Raouf-Pascià, ex-ministro del commercio, ex-governatore di Candia e dell' Erzegovina; uomo appartenente al vecchio partito turco, nemico di qualsiasi concessione e partigiano della guerra.

S. A. non dispera della buona riuscita della campagna contro la Russia; s' appoggia sul valore delle truppe, sebbene riconosce che l' esercito manca di buoni ufficiali, e sulle difficoltà topografiche del passaggio dei Balcani.

Egli aspetterà in Napoli o in altre città italiane lo svolgimento degli avvenimenti che, a suo credere, non tarderà oltre un mese.

I NUOVI CARDINALI

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*.

Il numero dei nuovi cardinali è finalmente e definitivamente compiuto. Saranno *undici*, e ad essi è stata partecipata la nomina. La creazione ufficiale si farà nel Concistoro del 12 marzo, e non del 19, come qualche giornale aveva detto. Gli undici cardinali nuovi sono:

Monsignor Lorenzo Nina, assessore del Santo Uffizio;

Monsignor Enea Sbarretti, segretario dei vescovi e regolari;

Monsignor Luigi Serafini, vescovo di Viterbo.

Monsignor Luigi di Canossa, vescovo di Verona.

Monsignor Francesco Saverio Apuzzo, arcivescovo di Capua;

Monsignor Staward, vicario di San Pietro;

Monsignor Falloux canonico di S. Pietro;

Monsignor Sulerico Maria Canerof, arcivescovo di Lione;

Monsignor Emmanuele Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza;

Monsignor Michele Payay Rico, arcivescovo di Compostella;

Monsignor Francesco di Paola Benavides, patriarca delle Indie occidentali.

Ha fatto molto senso l' esclusione dei due austriaci, l' arcivescovo di Salisburgo e quello di Vienna, ma si crede che saranno creati nel Concistoro di giugno.

Dei nuovi cardinali, cinque sono italiani, tre spagnuoli, due francesi e uno inglese residente in Roma. Le nomine di monsignor Falbas, del patriarca Benavides, e di monsignor Apuzzo non si prevedevano.

Notizie Italiane

ROMA — S. M. il Re ha conferito il titolo di Conte al Comm. Visone, ministro della Reale Casa.

— Il Ministro d' agricoltura ha istituito un premio di lire 25,000 all' inventore di un metodo efficace a prevenire il male della gomma che attacca gli agrumi e per guarirne le piante già infestate. Il concorso dura diciotto mesi.

GENOVA — Mercè le pazienti indagini di un funzionario della Dogana di Genova, venne a' dì scorsi scoperta una gravissima frode che si tentava di consumare in quella Dogana, mediante falsificazione di documenti doganali.

La colpa di taluno impiegato, la negligenza o la imprevidenza di altro, ne avevano reso facile la riuscita. Denunziato il fatto al Ministero, questi colpì inesorabilmente tutti i compromessi, nulla essendo più fatale all' amministrazione che la cosiddetta indulgenza contro i colpevoli.

Sappiamo che fra i colpiti vi ha lo stes-

APPENDICE

I CANTI POPOLARI

raccolti in Pontelagoscuro

da G. Ferraro prof. al r. liceo Ariosto.

RICERCHE

del dott. Antonio Bottoni

***

Ma all' intorno del Po non s' ebbe soltanto una storia speciale, una letteratura, una lingua, ma eziandio una poesia tutta nostra, le cui tradizioni il popolo à conservate con quella tenacità che non sempre si riscontra nel succedersi degli scrittori in una nazione.

Il Nigra (Poesia popolare italiana. *Parigi* 1876) potè così dire benissimo che « razza, lingua e poesia popolare, tre forme successive della medesima idea, segnano nella loro genesi, come nel loro sviluppo, un procedimento analogo »; egli che divide l' Italia in quanto spetta alle stesse in inferiore e superiore, e che nel darne i caratteri distintivi si sofferma a lungo e bene sulle celto-romane. Nelle quali, d' accordo colle oltr' alpiche, trova la narrazione più generalizzata del misticismo e dell' amore. E giacchè si può essere diplomatico valente e filologo come lui, del pari che filologo versatissimo e medico come il Marzolo di Padova, così egli non discopre in queste nostre poesie traccia di derivazione straniera; mentre invece trova un substrato celtico in ogni elemento che costituisce il vivere degli attuali abitatori dei versanti padani.

« La canzone, egli dice, costituisce il patrimonio poetico dell' Italia superiore. È un fatto etnico. La poesia epico-narrativa ripugnò al genio latino e fu invece prediletta in ogni tempo all' eccitabile e immaginoso temperamento dei celti, soliti a convertire la storia in leggenda e non aventi anzi altra istoria che le leggende tradizionali in versi o cantate. » Le *cante* sono quindi nostre padane ed esser debbono antichissime. — I circumpadani, che, come accennai, furono sempre fra i popoli della nostra penisola i più civili e nella storia i più importanti, conservarono certamente le più antiche canzoni di libertà; perchè il canto fu costantemente lo sfogo dei vinti: così presso i druidi, come nelle Indie oggidì: presso i brettoni e gli armorici, come nell' odierna Polonia; e perchè l' Italia, fra le nazioni latine vinte da settentrionali, fu quella ch' ebbe le tradizioni maggiori e più soffrì delle altre.

Taluno dà una splendida origine alle canzoni popolari nel ritorno dei crociati, o nei canti provenzali, allorquando cioè s' illustrò il volgar toscano e sorsero carmi popolari non pochi; ma ben più antico n' è il metodo fra noi. Così infatti poetava Catullo nella sua magnifica villa sui colli veronesi, e contemporaneamente Virgilio così eccitava i suoi pastori alla canzone sui campi che presso le valli di Mantova gli aveva restituiti l' amicizia di Cesare. — Antica è la comunanza di razza e di lingua, nonchè di canzoni in tutto il mediterraneo occidentale. Il provenzalismo ci lasciò la voce *urazion* e la poesia sottintesavi; e dalla Provenza ci giunsero canti non pochi, che, confrontati dallo stesso Ferraro, assodano sempre più la parentela dei neo-latini fra loro; ma questi non sono molti e laddove giunsero lasciarono anche parole, suoni e sapor francese speciale. Dice una nostra canta

Il fuoco è smorto e il curtel non taja
Amico, siam renduti *sulla paja*

Pochissime sono comuni ai lidi occidentali mediterranei ed alle sponde padane; e la *donna lombarda* è forse quella che lo è più di tutte. Sorta nel IV secolo è anche la più antica e diffusa presso i popoli del nord d' Italia. Nella qual *canta* è notevole fra noi la chiusa eroica per Rosmunda, la cui fama, per quanto è possibile, riabilita ed onora. Alloraquando Elmichi, sforzandola a bere di quel veleno ch' ella aveva mescuto per lui, le dice

— Sol per amore di questa spada
Tu il beverà, tu il beverà

l' altra immediatamente gli risponde, con quanta verità storica sarebbe bene indagare

— Sol per amore del re di Francia
Mi al beverò, poi murirò.

Forse le tradizioni galliche, forse le successive irruzioni francesi che lasciarono il nome di Orlando e il proverbio fra noi di *far come Carlo in Francia*, nonchè simili altri modi, scomposero la mente del poeta popolare e diedero a un re francese la parte che in un dramma nostro, incominciato cioè a Pavia e finito a Ravenna, l' antico trovèro del basso Po diede a Longino, l' esarca di questa città.

Ma all' infuori di tali tinte e comunanze provenzali le *cante* all' intorno del Po sono indigene — Ed anzi tutto il pensiero nonchè la forma, con cui sono disposte, s'assomigliano invariabilmente. Per lo più sono quartine e le articolate e monossillabiche maniere dei vecchi linguaggi gallici vi predominano — Le più antiche sono senza dubbio nella nostra valle; ove trovarono quel sicuro rifugio che vi rinvennero durante le irruzioni dei barbari gli abitatori delle alte sponde. È per questo che ànno un sapor veneto: di quel dialetto cioè che è il più antico e che risalendo non perdetterò; nonchè ànno qualche cosa di non più vivo dialettale. — Ricordano i Bondeni, per-

so Direttore di Dogana, il quale rese possibile la truffa, perchè si allontanò dall'ordine preciso che aveva avuto dalla Direzione Generale delle Gabelle, di esigere il dazio sul piombo, mentre egli ne permise arbitrariamente la riesportazione.

— Continuano i fatti luttuosi nel circondario di Genova.

Ieri l'altro a Rapallo nel Comune di S. Lorenzo della costa fu rinvenuto un cadavere sanguinolento, tutto lacero e contuso alla testa e in altre parti.

Fu riconosciuto per un vecchio contadino di quei dintorni, certo Antonio Roccatagliata del fu Gio. Battista.

PAVIA 18. — È stato sciolto il Circolo di Studi Economici Sociali, e sequestrato un manifesto indirizzato « Ai lavoratori della Città e Campagna »; furono sequestrati pure la lista degli appartenenti al Circolo e le carte che si trovarono negli uffici.

MESSINA — I carabinieri di Mistretta trovarono in un bosco il cadavere del brigante Lavecchia.

VENEZIA — È scappato l'aiutante postale E. D. U. prelevando dalla cassa sociale lire 2000 in biglietti di banca. Un parente dell'impiegato infedele ha indennizzata l'amministrazione delle Poste.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Da quello che succede, dalla fermezza degli ungheresi nelle loro pretese risulta che l'Austria non possiede forze sufficienti di resistenza contro l'Ungheria.

Sono segni gravissimi in questo momento, in cui la politica austriaca avrebbe bisogno di essere sciolta da ogni impaccio per poter prendere le risoluzioni più convenienti ai suoi interessi nelle complicazioni orientali.

Il trionfo di Tisza vuol dire in Austria politica turca, e predominio degli ungheresi nella direzione della Banca, cioè nell'indirizzo economico e finanziario della monarchia. Questa condizione di cose è gravissima e al certo per nulla propizia a diminuire i pericolosi attriti dell'antagonismo della Russia e dell'Austria nelle presenti complicazioni.

TURCHIA — La posizione del nuovo gran Visir a Costantinopoli è tutt'altro che rafforzata. Telegrafano infatti da Pera al *Times* che si ritiene generalmente in quella città che Edhem pascià non rimarrà più a lungo in quel posto. Come probabili successori di lui si citano i nomi di Ahmed Vefik, uomo che il corrispondente del citato giornale dice ricco della più varia coltura e delle più pregevoli qualità dell'animo, ma nel resto, uomo di antiche maniere, indolente e poco adatto alla vita pubblica; ed il cognato del sultano Mahmoud pascià, il quale ha maggiori probabilità di successo di Ahmed Vefik e che è destinato ad « esercitare, dice il ripetuto corrispondente, un potere assoluto in nome del soltano, con o senza una costituzione. »

— Un telegramma privato da Costantinopoli annunzia firmata la pace fra la Turchia e la Serbia a condizioni vantaggiose per quest'ultima.

GIAPPONE — Un telegramma in data del 13, annunzia essere scoppiata un'altra insurrezione dei Sanserais, tra le turbolenti popolazioni di Satsuma. Per altro non sembra grave.

Cronaca e fatti diversi

Cose della Provincia. — Riceviamo la presente comunicazione che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Pregiatissimo sig. Direttore

Massafiscaglia 18 Febbraio 1877.

In nome di quei sentimenti di giustizia e di imparzialità da cui Ella è guidata nella redazione della *Gazzetta*, noi non dubitiamo di vedere inserte le seguenti necessarie spiegazioni a corredo della corrispondenza pubblicata nel N. 34 della *Gazzetta* stessa, col titolo — *I fatti di Massafiscaglia*.

Si dice in detta corrispondenza « che » alcuni caporioni oppositori del progetto « della bonifica di Valle Volta si costituirono in comitato onde impedire che la « Congregazione Consorziale operasse il « taglio degli argini della Valle; si narra « che fecero venire 57 operai forestieri i « quali si ricusarono di eseguire il lavoro « a causa dei regali, delle promesse e anche delle minaccie del Comitato; si aggiunge che altri 60 operai fatti venire « d'altra parte ripeterono lo stesso giuoco, « in seguito di che il Comitato organizzò « una dimostrazione popolare per la quale « intervennero soldati e Carabinieri da « Codigoro; si finisce coll'annunciare che « il lavoro sarà eseguito dai soldati del « genio, e si lamentano gli eccitamenti « degli agitatori interessati per se più « che per le popolazioni. »

Eccole in due parole i fatti e lo stato vero delle cose.

Gli abitanti di Massafiscaglia vivono per la masssima parte da secoli dei prodotti di Valle Volta, concessa nel 1200 dal Comune di Ferrara a coloro che avessero abitato il malsano territorio Massese. Il Il municipio, confondendo questa proprietà comune e singolare degli abitanti col patrimonio municipale, vendette la Valle ad un privato, lasciando così una intera popolazione senza il mezzo di vivere. Gli abitanti mossero lite per ottenere la nullità della vendita, comecchè fatta in pregiudizio dei loro diritti di proprietà o di uso; e intanto mantennero e mantengono tuttora il possesso della Valle, malgrado tutte le arti e le prepotenze usate finora per iscacciarneli. La lite è affidata al patrocinio coraggioso e valente del prof. Turbiglio.

Intanto avvenne che la Congregazione Consorziale del II° Circondario Ferrarese, avendo assenziente il nuovo preteso proprietario di Valle Volta, volle dar opera al taglio degli argini della Valle per le occorrenze dei lavori di una progettata bonifica. A noi non sta il vedere se la Congregazione abbia osservata la legge delle bonifiche, o se non piuttosto quanto essa opera sia tutta illegale e giuridicamente nullo. Solo osserveremo che tale questione sollevata dai Comacchiesi (che trovansi nella stessa nostra condizione di fronte alla nuova bonifica) sta per essere risoluto dal Consiglio di Stato, e che dalla Corte di Cassazione di Roma uscì recentemente un giudicato pienamente sfavorevole alla Congregazione nella sua lite con Comacchio. Ci parrebbe che la Congregazione, in attesa del supremo parere del Consiglio di Stato, avrebbe dovuto sospendere di poco tempo i suoi lavori per non pregiudicare così terribilmente un'intera comunità con operazioni che probabilmente saranno dichiarate tutte nulle ed illegali, perchè non consone alle disposizioni che regolano le bonifiche nelle nuove leggi sulle Opere pubbliche.

A parte simili osservazioni — sta in fatto che la intera popolazione Massese è spaventata dalla minaccia del taglio degli argini, col quale si priverebbe la Valle dell'acqua necessaria a fecondarne i prodotti; stà in fatto che in tutto il territorio circostante non si trovarono operai che volessero prestarsi ad eseguire un lavoro che tanto affligge i nostri disgraziati concittadini; stà in fatto che si fecero venire varie squadre d'operai di altre provincie, e nel falso timore di minaccie chimeriche si mandò truppa sul luogo a garantire il lavoro stesso; stà in fatto che gli operai tutti, appena visto di che trattavasi, si rifiutarono all'opera.

Ma non è vero affatto che siasi costituito un Comitato per impedire il taglio degli argini, essendo il nostro Comitato istituito per elezione dagli abitanti unicamente per difendere l'interesse della popolazione in lite per la rivendicazione dei diritti popolari sulla Valle Volta. Non è vero che il Comitato abbia pagato e tanto meno minacciato gli operai chiamati dalla Congregazione, essendo invece stato affatto spontaneo il rifiuto degli operai stessi, appena s'avvidero del danno che essi avrebbero arrecato ad una misera popolazione coll'eseguire il lavoro del taglio. Non è vero infine che sianvi *agitatori interessati*; non vi sono che abitanti che si ascrivono a dovere e ad onore di proteggere la sorte dei loro compatriotti, rappresentandoli nella dolorosa vertenza cagionata dal Municipio colla vendita di una

---

chè molti ve ne furono sul Po. — Non pochi accennano a luoghi vicini a noi, e a fatti da noi poco distanti. Tali sono

Sott' al pont de Giamantina ecc.

oppure

Pellegrin che l' vien da Roma
Vien da Roma o da Bunden ecc.

***

I canti religiosi, od *urazion*, sembrano poi avere le forme dei fioretti di S. Francesco, che più critici si ostinano a ritenere d'autore bolognese. Tali

O Gesù d' amore acceso ecc.

e l'altro fra i più recenti e certi

Mi a vad a lett
Con l' anzul parfett ecc.

Nè da Bologna pare ci sieno provenute sole preghiere; ma *cante* eziandio, quali

Ips in sella
Dov' stava cla zuvnella ecc.

***

È ora a ricercare se lo strambotto, o romanella, che è la terza forma delle nostre poesie popolari, possa dirsi indigena sul Po. — Il biografo dell'Antologia non ne conviene: chè anzi vi vede una nuova prova della origine meridionale dello strambotto e della sua trasmissione di là al centro d'Italia, per indi poi alle regioni padane, al ferrarese e al veneto. E a ciò, in cui concorda il Nigra, pare s'unisca il Ferraro, in quanto egli trova che la romanella conserva sotto molti aspetti dialettali, più assai che la canzone, le forme toscane. E sarà vero benissimo: chè io non contesterò certamente la primigenia dello strambotto nelle regioni meridionali d'Italia, nè il salire di lui in quelle del centro; ma sosterrò soltanto il sorgere indipendente e lo sviluppo a se della romanella nelle padane — Che può anche supporsi, lo strambotto sia stato nei suoi incunaboli fra noi, poscia nell'Italia meridionale, ove giganteggiò fra le poesie romanze, quindi di ritorno per la via di Toscana, compiendo così il suo ciclo intorno la penisola; come se n'ebbero costanti esempi fra l'Europa e l'Oriente, e fra l'una e l'altra nazione europea. Cicli comunissimi nei tempi in cui la Francia ebbe i suoi: normanno, carolingio e brettone; settentrionale cioè, centrale e meridionale, che corrispondono ad altrettanti in Italia. Inversamente però: comechè Sicilia abbia avuto tradizioni normanne, e lungo le vie superiori del Po odinsi ancora i canti del ciclo brettone e taluna volta ancora del provenzale. Palesi i quali ultimi nelle canzoni e nei canti amorosi, del pari che in più reliquie di una lingua, che si scopre comune da un capo all'altro del fiume.

La varietà del metro, e fors'anche la novità, diedero a questa poesia toscana il nome provenzale di *strambo*, mentre l'essersi mostrata a noi in quei giorni in cui tutta la destra del Po era, e veniva detta, *Romania*, e che il *romanius* ebbe ultima ad abitare, le deve aver fatto applicare quello di *romanella*.

Romanelle, o romanze, poesie che sotto tutte le forme furono senza fallo di origine e modi neo latini e che riuscirono di tale sviluppo fra noi, da salire in quella fama cui poi le condussero Bojardo, Ariosto ed altri ferraresi non pochi. — Secondo il Dott. Ancona, il Cariteo e il Coscia avrebbero nel XV secolo portati in Roma e sparsi per Italia gli strambotti; ma prima di loro è a sapere che il Serafino, che fu loro amico, improvvisava lombardesco, e che al Serafino era stato maestro il Tebaldeo ferrarese, gran fattore *di versi sentenziosi ed epigrammatici*. — Stornelli e romanelle s'assomigliano poi fra loro lungo le sponde del fiume; e sulla estremità di esse quelle poesie, che sono *barcarole* sulla sinistra, vengono dette *marinaresche* dall'altra parte.

O rondanella chè passi lo mare ecc.

A navigare a gh' è vol barca e remo ecc.

In mezzo al mar gh' è una lucerna ecc.

In mezzo al mar gh' è una colonna ecc.

In fondo al mar un gran rumor si sente ecc.

Se mi marido voio un barcarolo ecc.

In mezzo al mar gh' è un pesse tondo ecc.

Sei tanto bella e non ti posso avere
La vita del marinar tu mi fai fare ecc.

Il canto medesimo che si sposa alle romanelle non è meridionale; è prolungato bensì, ma si direbbe pastorizio, e le rime sono più spesso alternate che baciate. — Infine la sfida al canto e le beffe per la mala riuscita, che sono comuni colle nostre romanelle,

Chi vuol cantar con mi de romanelle?
Che gh' i darò le botte riservate ecc.

E mi dir de romanelle ne so na quarta, ecc.

O cantarina che cantava adesso
Gh'è gnu un rafreddor: l'è andata in letto ecc.

sembrano di origine greca e Teocrito e Bione e Mosco pare le abbiano con arte moltissima tolte ai pastori per farne dono alla poesia nazionale. Dono che Virgilio ci recò pel primo; sicchè la maniera elegante, anteriore poi senza dubbio al volgarizzamento delle lingue neo-romanze, è così passata senz'altro a noi e conservata dalla plebe.

Sarebbe stato mio desiderio provare di più: avrei voluto risalire alle galliche canzoni di guerra e a quelle dei campi, al *regumque canebant* degli etruschi, e perfino ai canti faziosi dei celti primitivi, le cui preci su pietre druidiche vengonsi ora discoprendo sui piani dell'Emilia, come fra le alluvioni dell'antico e sacro Timavo; ma non l'ò potuto. Altri vi si provi, se il brama, e se ne sente la possa. La storia, e sopra tutto la locale, lo rimeriterà delle sue occupazioni belle, attraenti e moderne.

A. Bottoni

Valle che è unica fonte di sussistenza ai nulla abbienti del Comune.

Anche noi deploriamo, coll'anonimo corrispondente, quanto succede a Massafiscaglia, e desideriamo che il Governo provveda con energia ed equità tanto maggiore quanto più infelice è la condizione del popolo che la reclama. Si è provveduto con apposite Leggi a condizioni consimili in altre parti d' Italia, dove le popolazioni avevano il comune secolare diritto d' uso delle terre comunali; dovrà sola Massafiscaglia essere esclusa dal diritto comune, lasciando sprovveduta di tutela (nella pendenza specialmente di un giudicio) la sorte di tante famiglie? Noi speriamo ancora nel Governo, per quanto sia difficile a noi il far pervenire le nostre ragioni fino alle alte sfere del potere.

La ringraziamo, sig. Direttore, della benevola inserzione, di cui Ella comprenderà la necessità di fronte al modo inesatto con cui le si scrisse dei casi nostri dal di Lei corrispondente.

Il Comitato
Lorenzo Fabri
Aldo Beati
Agodi Francesco

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

16 Febbraio

— 2ª inserzione dell' estratto di Bando venale per incanto della Casa Faccini, ad istanza delli eredi G. Braghini Nagliati.

— Nota per aumento di sesto di un terreno ortivo in Baura, deliberato a Bellonzi Luigi per L. 950 — Termine utile, entro il giorno 24 corrente mese.

18 Febbraio

— L' Esattoria Consorziale di Poggio Renatico pubblica alcuni Bandi per vendita forzata di varj immobili.

— Il Municipio di Argenta pubblica avviso d' asta in 1° grado per l' appalto del Dazio Consumo di San Nicolò-Codifiume, Traghetto ed Ospital Monacale dal 1° aprile prossimo a tutto il 31 dicembre 1880. Totale annuo L. 8707. 56 sul quale sarà tenuta l' asta a candela vergine Lunedì 26 febbraio corrente.

Il termine utile per offerte di aumento non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 11 antim. di Giovedì 8 marzo successivo atteso l' urgenza.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

20 Febbraio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Menegatti Olimpia di Ferrara, di anni 58, giornaliera, moglie di Torboli Luigi (catarro bronchiale).
Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Corfù* 19. — È arrivato il R. avviso italiano *Authion* proveniente da Zante.

Beyrouth 19. — È arrivato il R. avviso *Scilla* proveniente da Cipro.

Costatinopoli 19. — I delegati serbi visitarono oggi il granvisir ed il ministro degli esteri.

I delegati montenegrini sono attesi venerdì.

Le disposizioni della Porta sono conciliauti.

Colonia 19. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l' arcivescovo Melchers, indirizzò dal suo esilio a quei curati che finora non tennero conto delle osservazioni dei giornali clericali l' ordine che debbano rinunziare alla sovvenzione dello Stato o dichiarare pubblicamente entro 6 settimane nei giornali la *Gazzetta di Colonia* e *Volks Zeitung* che non riconoscono le leggi del maggio.

Washington 19. — Il Senato approvò una mozione che conferma la decisione della Commissione elettorale che diede a Hayes i voti della Luigiana.

La Camera dei rappresentanti si aggiornò per dare ai democratici il tempo di preparare le obbiezioni contro l' accettazione del voto del delegato repubblicano di Oregon, che considerano ineleggibile.

Bukarest 20. — La Commissione incaricata di redigere l' atto d' accusa contro gli ex ministri terminò i suoi lavori.

La Camera accordò 5000 franchi per la stampa dell' atto di accusa.

Barcellona 20. — Una cospirazione zorillista è stata scoperta. Sette persone furono arrestate.

Washington 20. — Grant ordinò che s' intenti il processo contro il redattore del *Capitol* per eccitazione alla rivoluzione ed all' assassinio di Hayes, se sarà dichiarato eletto.

Roma 19. — Camera dei Deputati.

Sono comunicate due interrogazioni rivolte al presidente del Consiglio dei ministri; di Visconti Venosta sopra la presentazione dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente, ovvero per le informazioni intorno alla condotta del Governo nella detta quistione, sino alla chiusura della conferenza di Costantinopoli; di Colonna Cesarò sopra la presentazione dei documenti accennati.

Depretis risponde che il Ministero ha prevenuto i desideri degli interroganti ordinando la raccolta e la stampa di quei dati documenti, e che potranno essere distribuiti nel principio della settimana prossima.

Visconti Venosta, ciò stante, dice che ora rinunzia allo svolgimento della sua interrogazione, e si riserva di esaminare quei documenti che saranno presentati, come desidera e confida in numero sufficiente a dare un chiaro e preciso concetto della condotta del Governo in questa questione, nella quale trattandosi forse della mutazione delle condizioni del Mediterraneo, si tratta d'importantissimi interessi per il presente e l'avvenire d'Italia.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge per la pesca.

Sono approvati dopo osservazioni di Antonibon, e Nocito, a cui rispondono il Ministro Majorana e Varè, i rimanenti articoli relativi alle sanzioni penali comminate contro i violatori della legge.

Si procede quindi allo scrutinio segreto sopra la medesima, che viene approvta con 152 voti favorevoli e 50 contrari.

Si svolge quindi l' interpellanza di Medoro Savini al ministro delle finanze intorno alle intenzioni sue riguardo alla tassa del macinato ed al corso forzoso.

Savini crede di dover dire al Ministero che il paese è malcontento delle molestie, delle ingiustizie e delle gravezze di parecchie imposte, massime di quella del macinato, della quale afferma che tutta la popolazione vuole l' abolizione, se non immediata, almeno gradatamente progressiva. Dichiara d' essere convinto che le lagnanze ed i richiami dalla popolazione, convenga non indugiare ad ascoltarli e darvi soddisfazione, che si possa veramente destinare ogni maggiore entrata ed ogni possibile economia a togliere a poco a poco tal balzello e gettare anche le basi della cessazione del corso forzoso.

Frisari svolge poscia le ragioni della sua proposta di legge intesa ad abolire la tassa del macinato, sostituendovi un' imposta diretta di 80 milioni da ripartirsi fra tutti i Comuni in ragguaglio della popolazione.

Depretis premette d' avere Medoro Savini esagerato alquanto nelle sue osservazioni ed induzioni mentre che a discutere così gravi temi bisogna stare nei giusti e reali termini della questione che si sta agitando. Soggiunge che egli pure si dichiara acerrimo nemico della tassa di macinato ma che ora come amministratore deve prevedere e ponderare tutte le conseguenze di una proposta tanto importante che tende a modificare profondamente il sistema tributario, proposta del resto che ritiene non si possa, nè si debba trattare separatamente dalle altre che le si riferiscono e gioverebbe riservare a quanto egli presenterà l' esposizione finanziaria. Annunzia che questa dimostrerà quanto fossero fondate le previsioni del Ministero circa il miglioramento della situazione come anzi esse per l' esercizio del 1876 siano state superate.

Il ministro discorrendo poi del corso forzoso e degli eccitamenti fatti in proposito da Savini, dice che insieme al bilancio definitivo dell' anno corrente presenterà il progetto di legge per la limitazione anzitutto del corso forzoso, quindi per la sua graduale estimazione e che ha quasi la certezza che durante il medesimo esercizio non si dovrà aumentare menomamente la circolazione della carta inconvertibile. Osserva nuovamente che il Ministero manterrà tutte le sue promesse, ma nei limiti delle condizioni economiche e finanziarie dell' amministrazione.

A questo riguardo espone quali sieno i propositi del Governo relativamente alle tasse di cui fu discorso, che presentemente esso ha il dovere di mantenere provvedendo al tempo stesso a scemarne le durezze e le molestie, e conchiude collo annunziare la prossima presentazione dei progetti sopra la tassa di ricchezza mobile, sopra il corso forzoso e sopra la tassa di macinato.

Dà ritorno alle disposizioni di questi progetti alcuni schiarimenti e rispetto specialmente alla tassa del macinato non accetta la presa in considerazione della proposta di Frisari, perchè è assolutamente inattuabile, e dichiara che soltanto a bilancio pareggiato con rilevanti economie nelle spese e maggiori entrate, sarà lecito a procedere a diminuirne il peso.

Frisari ritira la sua proposta.

Savini formula una risoluzione, nella quale si confida che il ministero darà effetto alle cose annunziate ora dal presidente del Consiglio; ma dietro consiglio di Laporta egli la ritira.

BORSE ESTERE

Vienna 20. — Rendita austriaca 68 05 — in carta 62 90 — Cambio su Londra 123 60 — Napoleoni 9 86 5 — Rendita nuova in oro 74 10 — Banconote argento 113 60

Berlino 20. — Rendita italiana 72 — — Credito mobiliare 246 —

Londra 20. — Cons. ingl. 95 3|4 a 7|8 — Rendita italiana 71 — a —.

Parigi	19	20
Rendita francese 3 0|0	72 87	72 72
» » 5 0|0	106 12	105 95
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 57	71 40
Ferrovie Lombarde .	165 —	163 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	235 —	233 —
» Romane . .	73 —	73 —
Obbligazioni lombar.	231 —	231 —
» romane .	239 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14 5	25 14
» sull' Italia .	8 —	7 7|8
Consolidati inglesi .	95 7|8	95 13|16

BORSA DI FIRENZE

Firenze	19	20
Rendita italiana . .	75 75	75 80
Oro.	21 68	21 74 5
Londra (3 mesi) . .	27 15	27 18
Francia (a vista) . .	108 50	108 75
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regla Tabacchi	817 —	817 —
Azioni Banca Nazionale	1955 —	1960 --
Azioni Meridionali. .	333 —	333 50
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	— —	654 —

Rendita italiana (prezzi fatti) 77 95 f. m.

Inserzioni a pagamento

Nel negozio di Pietro Dinelli e C.
Via Borgo Leoni N. 23
Gran Deposito d' Olio
soprafino di Lucca
di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo **Paste di Toscana** di scelta qualità.

L' ERIDANIA
Società Italiana di Assicurazioni Generali Mutue
Esercisce i seguenti rami:
Incendio - Grandine - Bestiame - Vita
TORINO - Sede Centr. Via S. Teresa N. 7. 1° p. - TORINO
Si cerca un rappresentante per Ferrara.

IL DIRITTO
(ANNO XXIV)
Giornale politico — Esce tutti i giorni in ROMA — Abbuonamento per un anno L. 30, per un semestre L. 16 e per trimestre L. 9.
Rivolgere le domande d' associazione alla sede dell' Amministrazione *Foro Trajano* N. 37.

D' affittarsi
alla prossima Pasqua un **appartamento** nel *Palazzo Bonacossi* in via Cisterna del Follo N. 5 con scuderia e rimessa. Per le trattative rivolgersi all' Agente di Casa sig. Monti Luigi.

DEPOSITO
DI
PIANOFORTI
di rinomate fabbriche nazionali ed estere
presso CAMILLO GROSSI e fratelli
IN FERRARA
Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)
Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

ACQUA DE VENERE

Quest' acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.
Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.
PREZZO
per ogni
BOTTIGLIA CENTESIMI
80

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

(Sezione Assicurazioni Vita)

I signori Assicurati Vita, con partecipazione agli utili sono prevenuti che il reparto d'utili (dividendo) sui premi pagati nell' anno 1870 e scaduto il 31 Dicembre 1876, è risultato di 20 58 per cento dei premi medesimi.
Essi potranno quindi presentarsi agli uffici della Compagnia per ritirarlo in **contanti**, o rilasciarlo in **aumento** del Capitale assicurato, o in **diminuzione** del premio annuo.
Venezia 31 Gennaio 1877. LA DIREZIONE VENETA.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY
REVALENTA ARABICA
Risana lo Stomaco, il Petto, i Nervi il Fegato, le Reni, Intestini, Vescica, Membrana Mucosa, Cervello, Bile e Sangue i più Ammalati,
30 ANNI DI SUCCESSO -- 75,000 CURE ANNUALI

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vessica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l' appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, inflammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione) gastriti, eruzioni cutanee, accessi. ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia gl' incomodi della vecchiaja, aremia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d' orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, soppressioni, e la mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l' allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l' unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell' infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

ESTRATTO DI 80,000 CERTIFICATI DI GUARIGIONI RIBELLI AD OGNI ALTRO TRATTAMENTO

Milano, 5 aprile.
L' uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa Revalenta Arabica.
In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 408, via Sant' Isaia.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ott. 1866.
Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78,910 Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorn. ch' ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni malore, ritori nandogli l' appetito, così le forze perdute. **Giuseppe Bossi.**
Milano, 1 Giugno.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2, 50; 1|2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chil. fr. 17, 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA
Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. — **In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50 — Scatole di 2 libbre inglesi L. 8.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.
Francesco Braconi, sindaco.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigina, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e saluttifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.
Notaio **Pietro Porcheddu**
presso l' Avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

PREZZI: In POLVERE: scatole per 12 tazze, fr. 2. 50; per 24, fr. 4. 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17. 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65.
In TAVOLETTE: fr. 2. 50; fr. 4. 50; fr. 8 e 9.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano

e in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: FERRARA Luigi Comastri, Borgo Leoni N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, Piazza Commercio — FORLÌ G. B. Muratori. — G. Pantoli. — RAVENNA Bellenghi. — RIMINI A. Legnani e Comp. — LUGO Mamante Fabri. — CESENA Fratelli Giorgi, farm. - Gazzoni Agostino. — FAENZA Pietro Botti, farm. — BOLOGNA Enrico Zarri - Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — MODENA Farm. S. Filomena - farm. Selmi - farm. del Collegio. — PARMA A. Guareschi. — PIACENZA Corvi drog. - Farm. Roberti di Gibertini Giovanni - P. Colombi farm. — REGGIO Achille Jodi - farm. Negrelli - G. Barbieri.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.